

fu se non a quelli che tiravano il soldo giornalmente, chè a quelli che hanno li timari non diede cosa alcuna. Dopo volle provvedere che alle vettovaglie, che dalla Cappadacia erano inviate al campo, non avvenisse alcuno impedimento. E perchè dai Giorgiani e dai Curdi, ogni volta che l'esercito si allontanava da Erzerum andando nel paese del Sofi, facilmente tutte le vettovaglie gli potevano essere impedita, il che sarebbe stato di molto pericolo o di far perdere l'esercito o di farlo tornare subito indietro, gli parve che opportuno rimedio fosse di lasciare una guardia in quella parte. E così dispose che alquanti *sangiac* con una grande squadra di gente ivi restassero. Oltre di questo gli parve che buono fosse ricercare di nuovo come i Curdi stessero in fede; e però mandò alquanti de' suoi, che da loro togliessero la fede e il giuramento, ed ebberlo di una gran parte: e per fare il simile coi Giorgiani mandò un uomo di condizione con sufficiente numero di cavalli a fare tal effetto.

In questo tempo Ibrahim-pascià, che di sopra si è detto che il Gran-Signore mandò a Costantinopoli, essendo giunto in Bursa, già capitale della Bitinia, fece prendere il figliuolo del morto Mustafà, il quale era ivi con la madre del padre, e lo fece strangolare, e dopo seppellire presso la sepoltura del padre, inviandosi poi lui alla volta di Costantinopoli. Nel quale luogo essendo giunto, non si è inteso ch'egli abbia fatto alcuna novità. La causa perchè il Gran-Signore avesse ordinato la morte del figliuolo di sultan Mustafà non si sa che sia altra se non che nell'esercito i soldati che erano affezionati a sultan Mustafà dicevano, che sebbene fosse morto Mustafà era restato vivo il suo figliuolo, il quale, a dispetto di chi non voleva, sarebbe loro principe; le quali